

**Nota AIE sullo
Schema di decreto di attuazione della Direttiva (UE) 882/2019
sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi**

Atto del Governo n. 362

Audizione del 22 marzo 2022

Commissione Lavori pubblici, Comunicazioni e

Commissione Industria, Commercio, Turismo

Senato della Repubblica

Premessa

L'Associazione è impegnata da oltre venti anni sul tema dell'accessibilità dei libri per le persone con disabilità. Fin dal 2001 ha in essere protocolli di intesa, prima con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) e più di recente con l'Associazione Italiana Dislessia, per la messa a disposizione degli studenti con disabilità di versioni accessibili dei libri di testo.

Nel 2011 abbiamo lanciato il progetto LIA - Libri Italiani Accessibili, realizzato con un finanziamento MIBACT, che ha dato vita nel 2014 alla Fondazione LIA, creata con la collaborazione UICI e con il supporto di numerose case editrici. È grazie a queste attività ma soprattutto al senso di responsabilità degli editori italiani se oggi l'Italia può vantare di essere il paese più avanzato nel garantire la piena accessibilità degli ebook fin dal momento del primo lancio sul mercato, come è stato riconosciuto nel 2020 con **l'assegnazione alla Fondazione LIA dell'Accessibility Excellence Award come migliore iniziativa al mondo per l'accessibilità dei libri**, premio promosso dall'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (ONU).

Siamo pertanto orgogliosi di poter dire che l'editoria italiana è in Europa quella più avanti nell'andare in direzione di quanto auspicato dalla Direttiva. Si può calcolare che **già oggi circa i 2/3 delle novità e-book di narrativa italiana sono editi secondo le prescrizioni del Decreto** che oggi si discute.

La riconosciuta primazia internazionale italiana ha fatto sì che AIE e la Fondazione siano state più volte consultate dalla Commissione Europea nelle fasi di predisposizione della Direttiva e in seguito da Governi e istituzioni in ogni parte del mondo, dal Giappone alla Germania e al Canada. Abbiamo inoltre partecipato alla **definizione degli standard internazionali di accessibilità**, garantendo che questi siano **coerenti con quanto in uso nel settore editoriale**.

Proposte di politiche per l'accessibilità

L'AIE ha seguito l'iter legislativo della Direttiva a livello europeo, condividendone sia gli obiettivi iniziali sia il testo approvato. **Accoglie quindi positivamente la sua fedele trasposizione nella normativa nazionale** e, per la parte riguardante l'accessibilità delle pubblicazioni digitali – l'unica su cui abbiamo titolo di esprimerci – **auspichiamo che il Parlamento condivida questo generale apprezzamento**.

Ci preme tuttavia sottolineare alcuni aspetti che attengono all'applicazione pratica della Direttiva al fine di raggiungere a pieno i suoi obiettivi.

Le nuove norme chiedono di incorporare l'accessibilità nei processi produttivi e distributivi librari. Le persone con disabilità potranno così ricercare i libri avendo a disposizione le medesime informazioni cui accedono gli altri, sceglierli autonomamente, acquistarli nella libreria online preferita o prenderli in prestito in biblioteca. Il tutto negli stessi tempi degli altri lettori e con la medesima qualità di lettura.

Questo prevede il **coinvolgimento di tutti gli attori della filiera** in quanto dovranno essere accessibili non solo gli e-book di narrativa ma quelli educativi, accademici, di ricerca e professionali nonché le soluzioni di lettura (hardware e software), i siti di e-commerce e le librerie online.

Vi sono tuttavia **casi di potenziale esclusione dagli obblighi: quelli relativi alle micro-imprese**, che costituiscono una quota elevata del mercato editoriale italiano e **tutti quelli in cui gli oneri per adeguarsi sono "sproporzionati"**, il che accade in particolare per i libri che hanno impaginati complessi, ricchi di illustrazioni, tabelle, grafici, ecc.

Come detto, gli editori italiani sono già avanti nel processo di adeguamento alle norme. La quota oggi non ancora coperta è in larga parte coincidente con la quota di pubblicazioni esenti dagli obblighi, quella cioè che necessita (a) di cospicui investimenti, per innovare i processi produttivi e distributivi, per la formazione del personale e (b) per i lavori redazionali aggiuntivi necessari, quali ad esempio quelli per la redazione di testi descrittivi delle immagini.

Perché le norme cambino significativamente il quadro attuale, che è certamente positivo rispetto ad altri contesti, ma ancora insufficiente perché, se l'obiettivo è offrire pari opportunità non ci si può accontentare dei 2/3 di libri di narrativa nativamente accessibili, proponiamo, come sta già avvenendo in altri paesi, di **sviluppare politiche che consentano di ridurre i costi per le imprese così da minimizzare i casi di "sproporzionalità"** che le esenterebbero dagli obblighi.

Per far ciò si possono seguire le seguenti linee d'azione:

- 1) Finanziare **progetti di ricerca e sviluppo** di soluzioni innovative volte a rendere economicamente sostenibili le attività più complesse (es.: tramite strumenti di Intelligenza Artificiale per la redazione di descrizioni alternative delle immagini per i non vedenti o di mappe concettuali per i dislessici);
- 2) Introdurre **crediti di imposta sugli investimenti in innovazione** volti ad aumentare l'accessibilità delle pubblicazioni o dei servizi distributivi a valle;
- 3) **Crediti di imposta sulle spese correnti** necessarie per l'accessibilità (es.: costi redazionali aggiuntivi);
- 4) Promuovere l'**accessibilità delle pubblicazioni della pubblica amministrazione** a tutti i livelli, così da alimentare un mercato evoluto di servizi per l'accessibilità che indurre una riduzione dei costi anche per le imprese.
- 5) Porre particolare attenzione alle esigenze degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle università. È possibile stimare che un investimento per lo **sviluppo di un sistema nazionale per migliorare i meccanismi di produzione e distribuzione di versioni speciali per studenti con disabilità** produrrebbe risparmi dei costi correnti per le singole strutture superiori al 50%.

Riteniamo che le misure a sostegno degli **investimenti possano rientrare nei progetti previsti dal PNRR**, che a più riprese richiama l'esigenza di inclusione delle persone con disabilità. Ci auguriamo che si possa dar corpo concreto a tali affermazioni.

Poiché infine riteniamo che la sensibilizzazione sia più efficace quando si fonda su pratiche esemplari, offriamo la nostra disponibilità a mettere a disposizione le nostre competenze per un'iniziativa volta a **rendere accessibili tutte le pubblicazioni del Senato**.